

AKS0062 7 MED 0 DNA NAZ

SALUTE: SCOMPENSO CARDIACO PRIMA CAUSA RICOVERI 'OVER 65' = Convegno a Roma promosso dall'Associazione italiana scompensati cardiaci

Roma, 14 ott. (AdnKronos Salute) - Sono oltre 600mila i pazienti in Italia affetti da scompenso cardiaco, la prima causa di ospedalizzazione tra gli over 65. Un malato su quattro non sopravvive al primo ricovero e la mortalità a 5 anni è superiore al 50% (paragonabile a quella per cancro). E' la fotografia scattata dagli esperti riuniti a Roma per il convegno promosso dall'Associazione Italiana Scompensati Cardiaci (Aisc) (www.associazioneaisc.org). Con 80 mila nuovi casi ogni anno, lo scompenso cardiaco è una malattia cronica sempre più diffusa in Italia, eppure "è conosciuta ancora poco e male, soprattutto nelle sue implicazioni sulla vita quotidiana di chi ne soffre e sull'aspettativa di vita", evidenzia l'Aisc. "Possiamo e dobbiamo cambiare prospettiva - afferma Oberdan Vitali, presidente Aisc - lo scompenso cardiaco è una malattia seria, è vero, ma la convivenza è oggi più che mai possibile, con l'aiuto dei medici e delle terapie che abbiamo a disposizione, ma soprattutto tornando a essere protagonisti della nostra vita e adottando, con fiducia, comportamenti consapevoli e corretti". A coordinare i lavori del convegno, che si è svolto alla Scuola Superiore di Polizia, è intervenuto il cardiologo Salvatore Di Somma, direttore della Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso, dell'Azienda ospedaliera S.Andrea di Roma: "Lo scompenso cardiaco è sottovalutato - osserva Di Somma - constatiamo purtroppo ogni giorno un aumento dei casi nella pratica della medicina d'urgenza, e si fa poco per sviluppare una cultura della prevenzione e della 'gestione' quotidiana della malattia". "È necessaria un'inversione di rotta - puntualizza Di Somma - anche perché oggi assistiamo, dopo molti anni, a un'evoluzione dei trattamenti per lo scompenso sia nella fase acuta che cronica, con novità terapeutiche che promettono di incidere positivamente sulla sopravvivenza dei pazienti. A maggior ragione è importante aiutare questi ultimi a comprendere meglio la malattia e a diventare più attivi, collaborando con i medici per stare meglio e prevenire il rischio di riacutizzazioni e ricoveri". (segue)

(Com-Frm/AdnKronos Salute) 14-OTT-14 18:14